



COMUNE DI CARPI

# Il Palazzo del Municipio





**Comune di Carpi**

# **Il Palazzo del Municipio**

**Carpi 2004**

**Palazzo Scacchetti**  
**Da residenza signorile a sede del Municipio**

Sala del piano nobile del Municipio  
25 aprile – 30 maggio 2004

A cura dell'Archivio storico comunale

Ricerche  
Lucia Armentano, Paola Borsari, Lidia Venturini

Con la partecipazione delle classi II F e II G,  
scuola media "A. Pio", nell'ambito del progetto "L'Officina della storia",  
a.s. 2003-04

*Testo*  
Paola Borsari, Giovanni Gnoli

*Immagini*  
Fototeca Museo Civico  
Raccolta Alfonso Garuti  
Gianfranco Guaitoli

*Impaginazione*  
Francesca Kovacic

*Allestimento mostra*  
Emiliano Stentarelli

*Ringraziamenti*  
Giacomo Aguzzoli, Eletta Cafarri, Giovanna Gaddi, Manuela Ghizzoni,  
Giovanni Gnoli, Giulia Orlandi, Tania Previdi, Manuela Rossi, Franco Zona

È con grande soddisfazione che riconsegnamo alla città il palazzo del Municipio dopo i lavori di consolidamento e restauro che lo hanno interessato negli ultimi quattro anni.

Costruito nel 1780 dagli Scacchetti, imprenditori del truciolo, il palazzo costituisce uno dei più importanti e pregevoli edifici cittadini. Dal 1825, esso diviene residenza del governo locale e subisce numerosi ampliamenti dopo l'Unità d'Italia, al fine di poter ospitare i servizi e gli uffici necessari alla nuova macchina amministrativa comunale.

Il palazzo diventa così una sede di rappresentanza ma anche la "casa comune" dei carpigiani, i quali sono abituati a riconoscerlo e a frequentarlo.

L'intervento che si è appena concluso ha seguito un progetto complessivo di recupero, a partire dal miglioramento sismico e strutturale, necessario dopo gli eventi del 1996, fino al restauro interno ed esterno e al rifacimento dell'impiantistica, il cablaggio, gli arredi, per una spesa complessiva di 4.238.187 euro. Tale costo è stato sostenuto con risorse comunali, integrate dal concorso della Protezione Civile e da un finanziamento della Regione Emilia Romagna.

Il completamento dell'ultima fase dei lavori consentirà, nell'estate 2004, il trasloco nella sede storica delle funzioni di rappresentanza, degli organi istituzionali del Comune e dei settori Pubblica Istruzione, Personale, Affari generali, Organizzazione, Informazione, Finanze, Tributi ed Economato.

Il ritorno della sede del Municipio in un edificio rinnovato, adeguato alle esigenze di un moderno Comune, è

ancora più atteso per la centralità del palazzo, posto a chiusura della piazza; anche questo passaggio concorre dunque al percorso di qualificazione e valorizzazione del centro storico della nostra città.

Riaprendo Palazzo Scacchetti e restituendolo alla fruizione e all'ammirazione dei cittadini, è doveroso esprimere un ringraziamento a tutti i soggetti istituzionali, ai tecnici comunali e a quelli incaricati della progettazione, che hanno reso possibile questo intervento e hanno lavorato con dedizione e professionalità.

*Demos Malavasi*  
Sindaco di Carpi



## La storia

L'attuale palazzo del Municipio viene costruito come dimora della famiglia Scacchetti a partire dal 1780. Le fortune di questa famiglia si devono principalmente a Carlo Francesco il quale, cominciando alla metà del XVIII secolo con una spezieria, diviene nel giro di pochi anni il più importante commerciante di cappelli di truciolo della città, titolare di una privativa concessagli dal duca Francesco III per i traffici con il fiorentino mercato inglese. L'importanza ed il prestigio della famiglia Scacchetti sono ormai tali da consentire ad essa, malgrado non possa vantare un antico lignaggio, di presentarsi come una delle casate più importanti della città, in stretti rapporti con il Duca d'Este stesso, tanto che Carlo Francesco, viene nominato "famigliare" ducale (Spinelli 1905, p.163).

Dopo la morte di Carlo Francesco nel 1765 e nonostante la crisi del mercato del truciolo, i suoi eredi intraprendono la costruzione del palazzo impiegandovi, con tutta probabilità, risorse spropositate rispetto alle loro finanze. La scelta del sito ove erigere la dimora è tutt'altro che casuale e cade su una zona privilegiata della grande piazza, alla quale hanno dignità d'affacciarsi la Cattedrale, la residenza vescovile e la sede del potere ducale nel Castello.

Il palazzo va ad occupare una zona nella quale, a partire dalla seconda metà del XV secolo, erano state concentrate alcune importanti funzioni pubbliche e commerciali dalla famiglia Pio, secondo una precisa strategia signorile. Come un recente studio ha ricostruito (Ghizzoni 2004, p. 41), nel 1469 la loggia dei Grillenzoni, ora Portico del Grano, era divenuta la sede del Banco della

Ragione (cioè del tribunale), ancora prima che, con l'intervento cinquecentesco, assumesse la magniloquente impronta peruzzesca. Qualche decennio più tardi, Alberto III Pio disponeva la sistemazione dell'albergo pubblico nell'edificio d'angolo fra Strada Maestra (attuale corso Alberto Pio) e via Torretta (ora via Mazzini), adiacente al macello e alle beccherie appena collocate (Svalduz 2001, p.257). La destinazione alle attività mercantili di questa area, contigua alla piazza grande, cuore pulsante del mercato cittadino, si consolida nell'ultimo quarto del Settecento con il trasferimento del mercato dei grani sotto il portico che aveva ospitato



*Gli edifici delle beccherie nella veduta di Carpi realizzata da Luca Nasi (seconda metà XVII)*

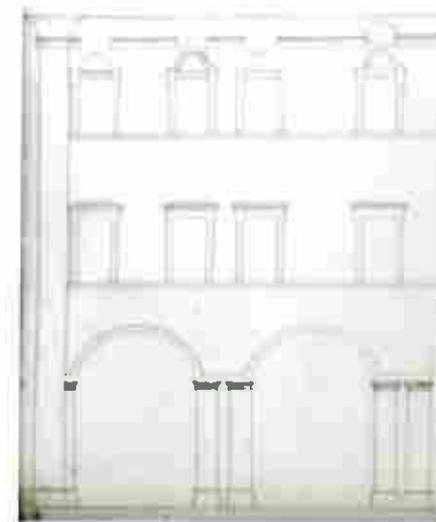
il Banco della Ragione fino ai primi decenni del Cinquecento.

Questo aspetto non deve aver scoraggiato l'intraprendente Gian Carlo Scacchetti, figlio di Carlo Francesco, anzi egli sembra aver ricercato l'opportunità di trovarsi al centro del luogo degli scambi.

Quando la fabbrica viene iniziata, il macello e la rivendita di carne, ormai fatiscenti, occupano la torretta angolare della cinta difensiva della Cittadella - risalente al 1480 e specularmente a quella detta dell'Uccelliera - e l'edificio porticato di fianco ad essa, entrambi ben visibili nella mappa di Luca Nasi (seconda metà XVII secolo). Lo Scacchetti inizia la costruzione del suo palazzo nel luogo ove sorgeva l'edificio d'angolo, confidando nella successiva acquisizione della torretta, al fine di abbatterla per continuare la fabbrica sul lato verso la piazza, secondo un progetto complessivo che doveva essere in suo possesso.

L'iniziativa dello Scacchetti, se da una parte mette in difficoltà l'amministrazione pubblica, costringendola a trovare un edificio alternativo per la sede della beccheria, dall'altra produce un effetto benefico, da tutti riconosciuto, per aver liberato la piazza da quelle costruzioni "cadenti e d'informe aspetto", ormai considerate fuori luogo nel "salotto" della città, bisognosa invece di "fabbricati di luminoso aspetto" quale egli si accinge a realizzare.

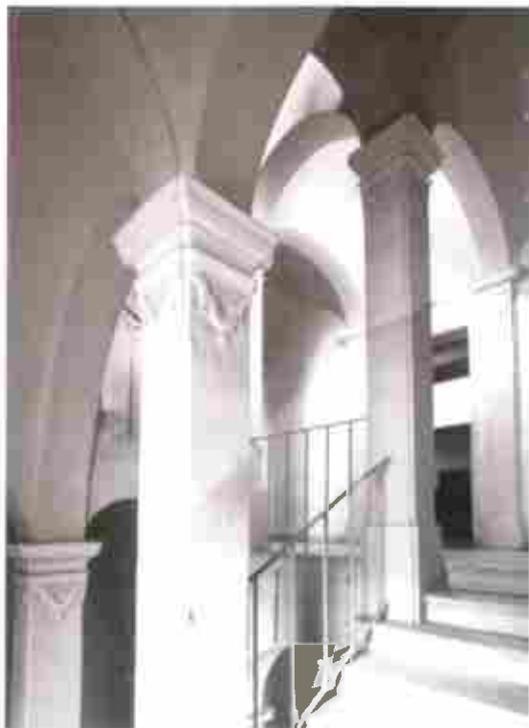
Le dimensioni dell'edificio ed il suo aspetto originario si possono cogliere, oggi, solamente attraverso alcuni documenti, fra i quali il progetto di ristrutturazione del 1844. Da questi, si



*Una porzione della facciata del palazzo prima del restauro del 1844*

deduce che il palazzo, la cui facciata si sviluppava, come ora, con un porticato a 5 archi sulla Strada Maestra, proseguiva ad "L" sul lato verso la piazza, dove era fiancheggiato da un terrazzo, visibile anche in una nota litografia di Pietro Gualdi, datata 1828. Sulla via Torretta erano presenti solo dei bassi fabbricati, probabilmente le scuderie o i magazzini, staccati dal corpo principale.

Tipicamente settecenteschi, la forma delle finestre al se-



*Lo scalone del palazzo prima della ristrutturazione (anni '50-'60 del Novecento)*

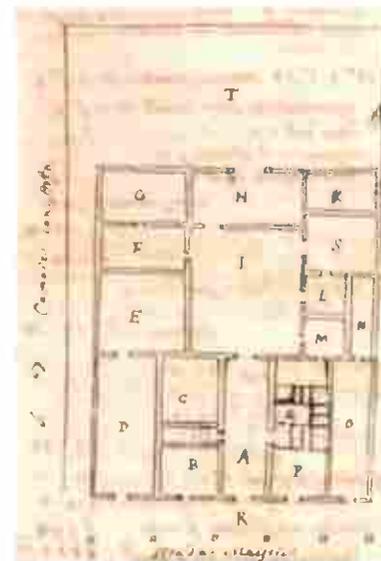
condo piano, i finestrini ovali che davano luce al sottotetto, le lunghe paraste dai capitelli svasati che comparivano in facciata, il caratteristico scalone che qualificava

l'ingresso del palazzo (ne resta solo una immagine fotografica). Rimangono ignoti gli autori del progetto, definiti dai documenti "pubblici architetti"; in passato, è stato più volte (Pellicciari 1982, p.121; Garuti 1995, p.26) proposto il nome di Carlo Lugli, autore della Chiesa del Crocifisso e attivo a Villa Carolina per gli stessi Scacchetti.

In ogni caso, sembra di poter ricondurre la realizzazione del palazzo a un esponente di quella schiera di tecnici locali o comunque modenesi, da Lucenti a Carlo Baisi, che operano in diversi cantieri, anche per la Comunità, dotati di solido mestiere e capaci di soluzioni ingegnose, non esenti da un aggiornato fraseggio architettonico che viene loro anche dall'assidua frequentazione con i più aggiornati architetti ducali durante il fiancheggiamento nei cantieri e nelle perizie.

Nel 1786 Gian Carlo Scacchetti muore, lasciando dei figli ancora piccoli; la famiglia comincia ad avvertire difficoltà finanziarie, che portano i suoi componenti a perdere la proprietà del palazzo. Questo passa allo speziale correggese Quirino Landi, che vi abita, insieme ad altri, intorno al 1790 e nel 1810 lo mette all'asta, senza riuscire a venderlo.

Conclusasi la parentesi napoleonica, si profila l'ipotesi di un acquisto della



*Perizia del palazzo nel 1827 con la distribuzione dei vari uffici comunali*

Ducale Camera al fine di uno scambio con la parte del Castello ceduta alla Comunità per servire da sede vescovile. Dopo aver lungamente ragionato sui termini di questo passaggio, nel novembre 1825, viene rogato l'atto definitivo.

La Comunità di Carpi comincia a valutare le condizioni e la distribuzione degli spazi dell'edificio, con l'intento di trasferire lì i suoi uffici e l'archivio pubblico notarile. L'Ispettore alle fabbriche, architetto Francesco Bonasi, ne giudica indispensabile un restauro, per l'ammontare di 2500 lire. Nella perizia redatta due anni dopo, si coglie la disposizione dei vari servizi: al piano terreno sono collocati gli uffici aperti al pubblico (Denunzia de' Crani), i magazzini, la stamperia, il servizio d'illuminazione notturna e le rimesse, queste ultime ubicate nei bassi edifici su via Torretta. All'ammezzato si trovano gli alloggi per custode e guardie municipali e gli uffici delle Deputazioni, usati di giorno anche come opifici per la lavorazione delle tele; il piano nobile è invece riservato alle funzioni di governo e di rappresentanza, quali il Consiglio Comunale, la Segreteria, e di organizzazione generale, come il protocollo. Infine, al secondo piano trovano posto gli archivi (quello comunale e quello notarile) e la tesoreria.

L'assetto interno, da ora in avanti, muta solo qualora i cambiamenti nei servizi e nelle funzioni del Comune lo rendano necessario. Per quanto riguarda invece le condizioni materiali del palazzo, le notizie circa gli interventi di manutenzione si susseguono negli anni, com'è normale per una fabbrica di quelle dimensioni che ricopre un ruolo di rappresentanza ma racchiude anche uffici frequentati dal pubblico, officine, depositi.

Già nel 1828, le cattive condizioni dovute a infiltrazioni



*Ipotesi di ricostruzione di palazzo Scacchetti nel XVIII; si noti il terrazzo a fianco*

d'acqua, consigliano l'abbattimento del terrazzo sul lato settentrionale, consentendo ai locali al pianterreno di ricevere più luce. Un intervento di ben altra portata è quello progettato da Luigi Giorgini, ingegnere comunale, nel 1844: essendo il palazzo bisognoso di restauri, si procede ad un aggiornamento stilistico secondo il gusto neoclassico, con la più marcata suddivisione dei piani, la presenza del bugnato al pianterreno, la scomparsa di ogni accento rococò.

Negli anni '40-'50 dell'Ottocento, la città sta rimodellando i propri spazi pubblici, dietro la spinta originaria dell'età napoleonica e delle sue nuove direttive in materia d'ornato. In questo clima, nonostante un'economia che stenta a decollare, anche per la situazione politica, i ceti emergenti avvertono l'esigenza di maggior decoro nelle sedi dei più importanti uffici cittadini. Questo si traduce, fra le altre cose, nella fondazione della Scuola comunale di Disegno (1840), che ha sede in palazzo e ha il compito di formare maestranze dotate di una buona cultura di



*Affreschi nel soffitto dell'ufficio del Sindaco, realizzati da Claudio Rossi alla metà dell'Ottocento*

base, tali da supplire alle accresciute richieste di Comune, chiese, privati (Borsari 1998, p.21). Il maestro della Scuola, il modenese Claudio Rossi, pittore, decoratore, architetto, capofila di un *team* di artisti che opera lungamente in città, e il figlio Lelio, che da lui apprende il mestiere e lo sostituirà nei cantieri e nella Scuola, deco-

rano due stanze al piano nobile del palazzo.

Nell'ufficio del Sindaco, Claudio realizza il soffitto a monocromo, ispirandosi all'antico, con un intreccio di grottesche, putti e simboli delle arti e del commercio, fra i quali spicca lo stemma della Comunità di Carpi; la stanza attigua, anch'essa con funzioni di rappresentanza, è affrescata in una fase successiva da Lelio Rossi con motivi ornamentali.

Nel 1856, con la costituzione della Società dei



*Progetto del giardino intorno al nuovo teatro e al palazzo dovuto a Carolus Susan (1856)*



*La serra del palazzo verso il giardino, in una fotografia d'epoca*

Palchettisti, si pongono le premesse per la costruzione del nuovo teatro, concluso soltanto dopo l'Unità d'Italia, nel 1861.

Progettato da Claudio Rossi, il teatro sorge nello spazio compreso fra il Torrione di Galasso e il palazzo del Municipio. Nel pianificare questa fabbrica, si ripensa l'intera area, prevedendo la trasformazione dell'orto già Scacchetti in giardino pubblico, con cancellate sulla piazza, ai lati del teatro, coronate dai busti dei carpigiani illustri.

L'incarico per la formazione del giardino, che si estende dietro e di fianco al teatro e al palazzo, viene affidato a Carolus Susan, botanico viennese che collabora con la corte estense.

Ricco di essenze esotiche, arbusti e sempreverdi, il giardino progettato da Susan era di tipo romantico, con boschetti, cespugli, tempietto e statue fra i percorsi sinuosi dei vialetti. Qualche anno dopo, verranno effettivamente collocate due statue in terracotta, una delle



*Il fronte del palazzo in una fotografia dell'inizio del Novecento*

quali (la *Flora* di Fermo Forti), è poi entrata a far parte delle collezioni del Museo Civico. Le necessità legate alla cura della vegetazione, attribuita già nel 1859 ad un giardiniere, porta alla costruzione di una serra all'estremità del lato settentrionale, affacciata sul giardino con due grandi vetrate goticheggianti (1879).

Nel frattempo, il governo unitario ha posto nuove esigenze di spazio, conseguenza dell'avvio delle procedure della democrazia elettiva. Nel palazzo, un tempo dimora patrizia, è necessario attrezzare una sala nella quale i cittadini possano partecipare alle adunanze del Consiglio comunale. A giudicare dalle caratteristiche del luogo prescelto dal Consiglio stesso, la sala d'ingresso al piano nobile, poco capiente e non riscaldata, non deve essere molta la fiducia riposta nella presenza dei cittadini alle sedute consiliari.

Altri aggiustamenti e sistemazioni di uffici e servizi si susseguono. Nel 1862 viene trasferita la Scuola di



*Il lato su via Torretta, attuale via Mazzini, prima del 1896*

Disegno in Castelvecchio, nel 1872 la tipografia lascia posto alla Pubblica Sicurezza, nel 1881 vengono collocati negli ammezzati gli uffici delle Guardie Municipali e quelli della Cassa di Risparmio; in anni imprecisati, vengono sistemati al piano terreno i servizi postali.

Al 1881, si data anche un progetto di costruzione di un'ampia sala consiliare a doppia altezza, sul lato prospiciente via Torretta; progetto non attuato, ma è certo che su questo fianco della fabbrica continuano a concentrarsi le attenzioni degli architetti, ogniqualvolta si sente l'esigenza di spazio. La parte su via Torretta, infatti, viene rimaneggiata nel 1896, quando si allargano i locali dell'Ufficio Poste e Telegrafi. Poco dopo, nell'area di pertinenza dei giardini affacciata sullo stesso lato, si progetta un basso edificio da adibire a gabinetti pubblici, la cui costruzione verrà cominciata nel 1910 in forme di un pesante liberty. Infine, intorno al 1917, viene predisposta la sopraelevazione dell'ala meridionale del palazzo, coll'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica capace di



*Fotografia aerea degli anni '20 del Novecento, in cui si nota il nuovo corpo di fabbrica aggiunto su via Torretta*

ospitare la sala consiliare. Opera dell'architetto Arturo Prati coadiuvato dai tecnici comunali, tale parte terminava con un'ampia finestratura, come si vede in una rara foto aerea degli anni '20 del Novecento.

Questo assetto del Palazzo Comunale risulta, alla prova dei fatti, sufficientemente duraturo, anche perché la nuova sala consiliare resta presto deserta, a causa delle note vicende politiche che portano al ventennio fascista. Uscito indenne dal secondo conflitto mondiale, il palazzo riacquista, dal 22 aprile 1945, la sua centralità nella vita civile e democratica carpigiana. Il riavvio della macchina amministrativa comunale, insieme alla ripresa economica che, dapprima stentatamente, poi più decisamente, si manifesta nel corso dei primi anni '50 del Novecento, porta ben presto l'edificio alla saturazione.

Espulse funzioni e servizi ingombranti, si rende impellente procedere ad un nuovo ampliamento, che viene realizzato in tre stralci e procede parallelamente ad una sistemazione del giardino pubblico.



*Fotografia del giardino pubblico dopo la risistemazione degli anni '50 del Novecento*

Il primo intervento è l'abbattimento della serra, ancora esistente in capo all'ala settentrionale; sopraelevato il palazzo nella porzione corrispondente, nel 1957 si decide la costruzione di una nuova ala, che completa il quadrilatero a levante, chiudendo il cortile. A partire dal 1959, tutta l'ala meridionale e il corpo principale su corso Alberto Pio, sono oggetto di risistemazione. E' in occasione di questi restauri che viene distrutto il pregevole scalone settecentesco del Palazzo. Quasi contemporaneamente, i lavori nel giardino cancellano l'aspetto originario, che probabilmente allora appariva assai degradato, strutturando un insieme di percorsi e aiuole regolari, pavimentati di porfido. Si è arrivati, insomma, all'immagine attuale del Palazzo, che nel corso del restauro ora concluso ha ricevuto un pieno risarcimento.

### Bibliografia essenziale

Borsari 1998

Paola Borsari, *Insegnare l'arte. Dalla "Scuola di Disegno" (1840-1967) al "Centro di Arti Figurative"*, Reggio Emilia

Garuti 1995

Alfonso Garuti, *L'ingegner Achille Sammarini (1827-1899) architetto a Carpi*, Carpi

Garuti Colli 1990

Alfonso Garuti e Dante Colli, *Carpi. Guida storico-artistica*, Carpi

Ghizzoni 2004

Manuela Ghizzoni, *Tra originalità e ritardi: le piazze dello scambio a Carpi nel tardo medioevo in Il mercato, le fiere; la città. I luoghi del commercio nella storia di Carpi*, a cura di Paola Borsari e Manuela Ghizzoni, Carpi

Pellicciari 1982

Medardo Pellicciari, *Qualche notizia per il capomastro Giacomo Lucenti in Aspetti e problemi del Settecento modenese*, vol.II, Modena

Spinelli 1905

Alessandro Giuseppe Spinelli, *Memorie sull'arte del truciolo in Carpi*, Modena

Svalduz 2001

Elena Svalduz, *Da castello a "città": Carpi e Alberto Pio*, Roma

### Principali fonti archivistiche

Archivio storico comunale

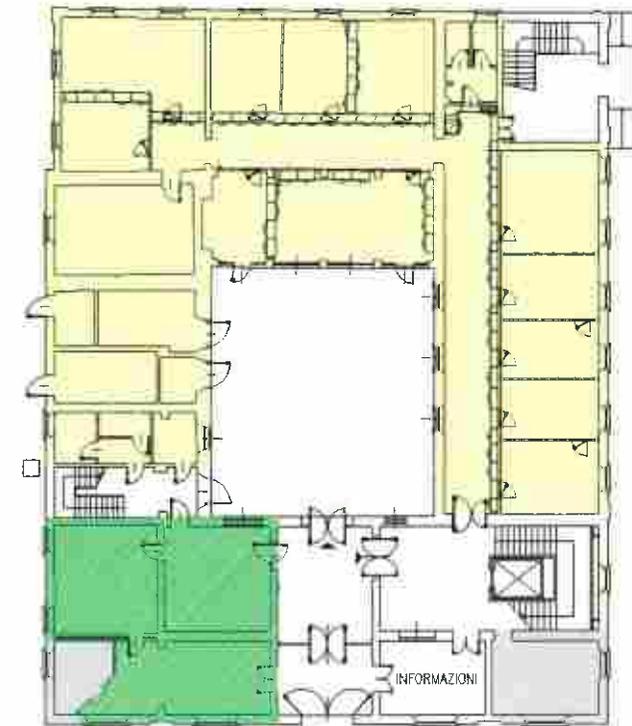
Amministrazione pubblica, 1780; 1825; 1827; 1828; 1844; 1865; 1879; 1881; 1902

Ufficio tecnico, 1901; 1908; 1917; 1957; 1958

Archivio notarile di Carpi

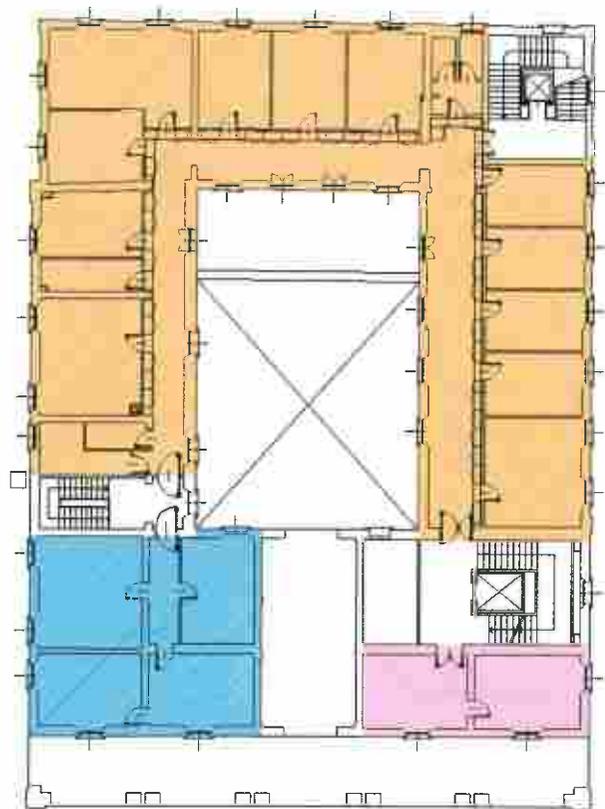
Perizie Artioli, 1827

## Destinazioni d'uso dopo il recupero (2004)



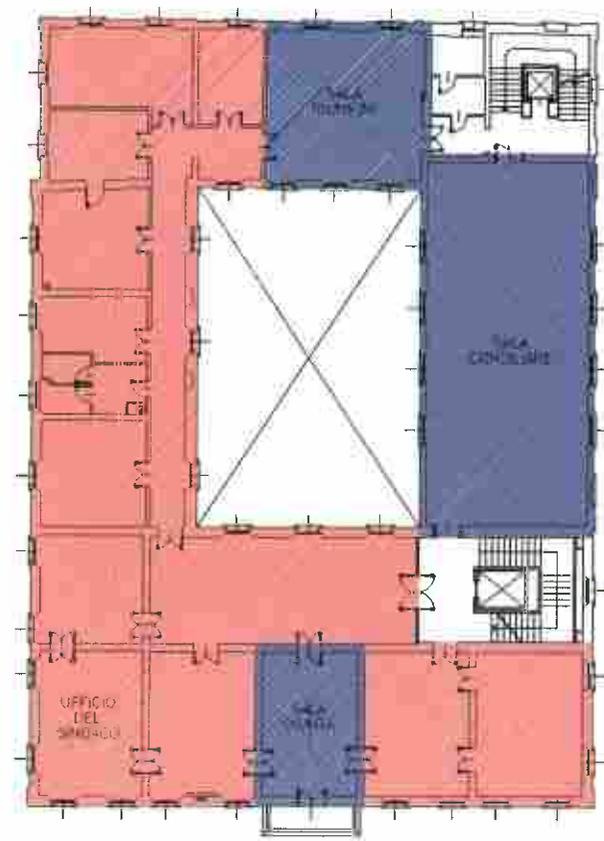
PIANO TERRA





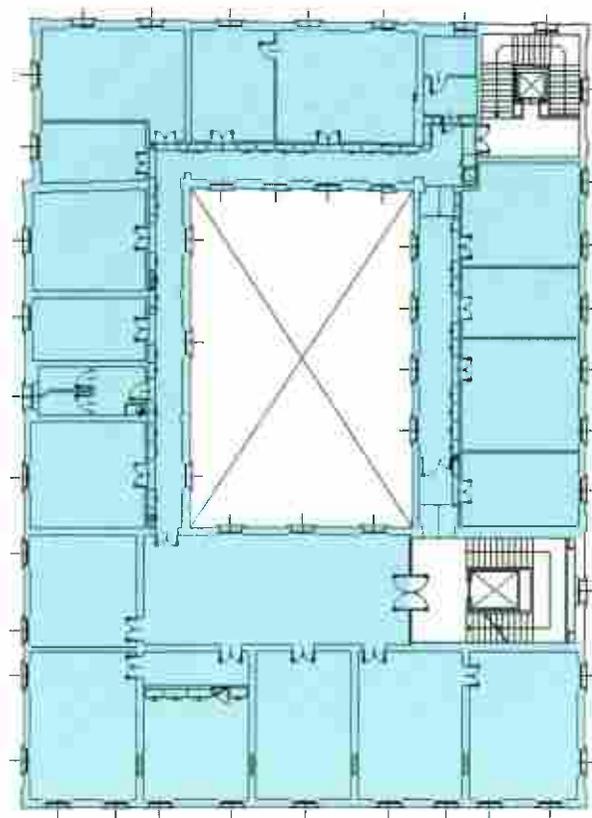
PIANO AMMEZZATO

- ATTI AMMINISTRATIVI
- COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
- AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE



PIANO PRIMO

- UFFICI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE
- Sala Consiliare
- Sala Giunta
- Sala Riunioni



PIANO SECONDO

 FINANZE E BILANCIO

## Il restauro

### *Le origini del restauro*

Il restauro complessivo di Palazzo Scacchetti ha preso l'avvio nell'ambito dei lavori di miglioramento sismico programmati a seguito del sisma avvenuto nell'ottobre del 1996, lavori di consolidamento resisi necessari su tutte le componenti edilizie dell'immobile per riparare i gravi danni subiti.

Per consentire la realizzazione delle opere e non creare eccessivi disservizi alle attività amministrative degli uffici comunali presenti, si è pianificato lo sgombero complessivo del fabbricato, e in tale circostanza l'Amministrazione Comunale ha definito, a distanza dell'ultimo intervento manutentivo eseguito negli anni '80, un progetto di ristrutturazione completa dell'immobile in grado di definire compatibilmente alle moderne esigenze dei luoghi di lavoro una nuova sede di rappresentanza e operativa.

### *Interventi di restauro*

#### Il Progetto Strutturale

Dalla relazione tecnica dell'Ing. L. Gualandi che accompagna l'iniziale progetto si legge:

“il quadro fessurativo risultante dall'azione del sisma del 15.10.96 ha evidenziato la distribuzione alquanto dissimetrica e disomogenea, sia planimetricamente che in elevazione, delle sezioni resistenti dei setti murari, unita ad un altrettanto dissimetrico e disomogeneo effetto di cerchiatura e di ripartizione dei carichi dinamici esplicito dai solai nei confronti delle pareti.

L'effetto torsionale che ne è derivato in occasione del sisma ha particolarmente colpito le murature della zona d'angolo nord-ovest, con concentrazione di lesioni ai piani bassi dove peraltro si sono riscontrate le caratteristiche meccaniche più scadenti e alcuni dei maggiori interventi di sbrecciatura dei muri originari.

Una prima direttrice d'intervento adottata è stata dunque quella di ricostituire, per quanto concesso dalle situazioni di fatto e dalle destinazioni previste per i corrispondenti locali, la maggior parte dei setti murari demoliti conservandone la funzione portante. [...] In secondo luogo si è cercato il modo di conferire alle murature in questa zona dell'edificio una maggiore resistenza meccanica anche a trazione e migliorarne la duttilità sia nel comportamento a piastra che in quello di parete di taglio: questo intento trova però un fattore limitante proprio nella storicità delle membrature portanti, per cui non si può far ricorso ad una indiscriminatamente diffusa placatura armata con le tecniche note. [...]

La seconda importante scelta di progetto è quella relativa agli interventi di cordolatura e cerchiatura perimetrale dei solai della medesima zona (nord-ovest) per conferire ad essi una migliore capacità di trasmettere e di ripartire i carichi orizzontali fra le pareti da taglio. [...]

Un capitolo di intervento strutturalmente autonomo dal contesto degli interventi fin qui descritti è la cerchiatura disposta all'imposta del tetto lungo il perimetro esterno dell'edificio, eseguita con affiancamento di correa metallica al muro esistente, ad esso diffusamente cucita, allo scopo di stabilizzare il cornicione e, con gli opportuni collegamenti ai muri di spina, migliorarne il contributo all'eliminazione delle spinte da essi provenienti.

Passando agli interventi classificabili nel quadro della "riparazione" sono previsti numerosi interventi di ripristino della continuità della cortina muraria sia in facciata che su muri interni. [...]

È da considerarsi invece decisamente parte del "miglioramento" l'intervento di cerchiatura perimetrale dei vani finestra con profilo in acciaio diffusamente cucito alla circostante muratura, visto nel contesto degli interventi di cordolatura perimetrale e di incatenamento nel piano dei solai, in quanto

concorrente alla migliore redistribuzione dei carichi sismici fra maschi murari contigui". [...]

### *Il Progetto Architettonico*

Mentre si realizzavano le opere di miglioramento sismico si è redatto il progetto inerente il completamento del restauro che avrebbe interessato l'esecuzione degli impianti e delle finiture, in modo tale da dare continuità ai lavori già avviati e contenere i tempi complessivi di realizzazione.

Si è proceduto ad una individuazione approfondita delle future esigenze di utilizzo degli spazi interni, e conseguentemente, dei requisiti dei componenti edilizi ed impiantistici più idonei a soddisfarle.

Questi elementi, che si sono messi a punto dopo aver definito un lay-out distributivo di ogni singolo locale con i futuri utenti, si possono sinteticamente riassumere:

- Una logistica distributiva delle attività organizzate in relazione alle proprie esigenze ma anche alle esigenze del cittadino. I servizi con forte affluenza di pubblico posti nei luoghi più accessibili: il Protocollo, la Pubblica Istruzione in locali a piano terra, l'Ufficio Personale al piano mezzanino e le sale riunioni vicino ai collegamenti verticali.

- Tecnologia distributiva di rete degli impianti elettrici che, essendo sottotraccia, comportano una definizione dei corpi illuminanti, degli accessori a vista e delle apparecchiature facenti parte degli impianti speciali, diversa rispetto a quelli esistenti in un recente passato. È stato necessario infatti adottare criteri che salvaguardino l'integrità formale dell'edificio storico.

- Utilizzo della porzione ad Ovest del sottotetto per funzioni accessorie alla destinazione degli uffici, quali il servizio di medicina del lavoro, locali per ristoro automatizzato e locale fumatori, mentre la porzione a Nord verrà utilizzata a locali di deposito.

- Collocazione di ascensore nella scala ad Est, in grado di vincere il dislivello e superare ogni barriera architettonica per accedere alla Sala Consiliare.

- Adozione di sistemi di pareti mobili e attrezzature in luogo delle tramezzature in laterizio forato ed intonacato, per la suddivisione degli spazi interni a piano terra.
- Collocazione di schermature e porte in vetro negli spazi comuni utili ad individuare zone definite e chiuse (androne a piano terra – atri ai piani primo e secondo).
- Arredi semifissi nei corridoi dei piani terra, ammezzato e secondo, in grado di fornire capienze per le necessità degli uffici.
- Nuova Sala Consiliare con il potenziamento della sala riunioni. Oltre alla Sala Giunta, sono state ricavate a piano terra, primo e secondo, tre ulteriori salette.

Le opere eseguite hanno interessato tutte le parti accessorie e di finitura del Palazzo come di seguito elencato:

- All'esterno si è tinteggiato tutto l'edificio creando una veste superficiale consona alla morfologia dell'immobile e al contesto urbano del Centro Storico in cui si colloca.

Per eseguire un tinteggio a latte di calce, avendo conservato gli intonaci dei bugnati basamentali che hanno pitture al quarzo, si è reso necessario la stesura di un fondo ai silicati per uniformare il supporto e poter stendere uniformemente il tinteggio a calce che dopo l'esecuzione delle opportune provinature di colore, è stato predisposto sulla base delle colorazioni originali.

Si sono restaurate tutte le imposte alla genovese, mediante sverniciatura completa di tutti gli strati di smalto presenti fino a trovare il legno naturale, si è eseguito il restauro delle parti lignee ammalorate e revisionato la ferramenta con riverniciatura a smalto oleosintetico.

- Gli interventi di completamento sulle facciate esterne e quelle del cortile interno sono consistiti nelle verniciature delle opere in ferro (inferriate, catene, parapetti) e le opere di protezione degli ornati e sporti (cinesse e mostre finestre e marcapiani) con elementi di copertura in rame o piombo e l'impianto di dissuasione volatili con linee a bassa tensione posiziona-

te su tutte le membrature di facciata e di sottoportico.

- Il cortile interno verrà usato in un modo differente di quanto avveniva prima. Sarà tenuto sgombro da automezzi e biciclette e questo ha consentito una sistemazione della pavimentazione con materiale lapideo posto a casellario che si integra maggiormente con il costruito edilizio, rapportandosi con l'atrio a piano terra che a sua volta verrà utilizzato come reception all'Ufficio Protocollo che sarà ubicato negli ex - locali del Qui Città.

- I collegamenti verticali sono stati, nelle loro quote, leggermente modificati. Infatti, sia per esigenze strutturali che impiantistiche, alcune quote di piano (piano mezzanino e piano secondo) sono state regolarizzate e pertanto le scale ad ovest sono state oggetto di smontaggio e successivo rimontaggio delle pedate. La scala a nord, di servizio al mezzanino che è databile come rifacimento agli anni '70 è stata ripavimentata realizzando degli scalini in pietra Piasentina.

- Le pavimentazioni sono, di fatto, sostanzialmente modificate rispetto a quelle originali. Molte pavimentazioni, che non dovevano modificarsi, sono state smontate per consentire interventi strutturali ai solai sottostanti. Da qui l'esigenza di eliminare i pavimenti in legno in alcuni locali del piano secondo, perché non originali e poco funzionali alla destinazione di uffici e prevedere delle pavimentazioni in battuto alla veneziana a semplice mescola. Anche al piano primo è stato riproposto il seminato alla veneziana, mentre a piano terra e piano mezzanino e nel sottotetto è stato posato materiale ceramico del tipo grès strutturato che riproduce la pietra Piasentina.

- Dopo gli interventi sui solai e soprattutto dopo aver constatato il degrado di diversi soffitti in arelle e gesso, si sono ricostruiti molti plafoni all'intradosso dei solai lignei nell'ala nord e ovest. L'orditura dei soffitti e la volumetria regolare dei locali ha consentito la realizzazione di soluzioni con tecniche originali e cornici di bordo che evidenziano, con il loro movimento di ombre, la dimensione degli ambienti; mentre nelle sale d'attesa del primo e secondo piano, in alcuni corridoi e nelle

sale riunioni sono stati installati dei controsoffitti in cartongesso capaci di nascondere le canalizzazioni degli impianti elettrici e i corpi illuminanti a scomparsa.

● Un intervento che si è reso indispensabile è stato la fornitura di nuovi serramenti finestra. I telai esistenti di più tipologie e con limiti costruttivi evidenti non erano più riutilizzabili, perché in diverse finestre si sono eseguite delle cerchiature metalliche di rinforzo ai vani in muratura. Si sono progettate finestre a semplice disegno con fuselli trasversali a più specchiature a seconda delle dimensioni dei diversi piani sulla base di campionature originali.

● Si è eliminata la sala macchina dell'ascensore posta attualmente nel locale a sud-ovest del piano terra per ubicarvi, dopo le opportune trasformazioni edilizie, la sala operativa del centralino. L'ascensore che risale agli anni '90 ha subito alcuni interventi di adeguamento normativo. Si è collocato anche un altro ascensore nella scala ad est, in grado di servire la Sala Consiliare dall'accesso del pubblico. La collocazione dell'elevatore e il montaggio di una porta a vetri trasparente nell'ingresso di Via Mazzini, favoriranno la visibilità e l'ingresso del pubblico in occasione delle sedute del Consiglio Comunale.

● Si è recuperata la parte ovest del sottotetto.

Dato che i solai di calpestio erano già stati consolidati si è trattato di definire le volumetrie esistenti apportando finiture consone alla struttura edilizia: tetto in falda con le travi principali a vista e plafoni di cartongesso ad occultare le travi secondarie e l'orditura minore, pareti intonacate e pavimenti in ceramica per ospitare l'ufficio del medico del lavoro e la zona a servizio dei dipendenti, con sala ristoro e fumatori.

L'ala a nord verrà adibita a deposito, senza superare i carichi d'incendio che presuppongono l'ottenimento del certificato di Prevenzione Incendi e pertanto si sono installati precauzionalmente impianti di rilevamento e segnalazione incendi.

● Si sono eseguiti ex novo tutti gli impianti tecnologici di servizio, che in particolare si possono riassumere in:

- Rifacimento completo degli impianti elettrici con dorsali di

distribuzione posizionate in "canali" ispezionabili e reti ai singoli punti di consegna sottotraccia. L'impianto di illuminazione riutilizzerà tutti i corpi illuminanti che erano precedentemente installati con limitate nuove integrazioni negli spazi comuni e nei collegamenti verticali.

- Impianto d'allarme e TV a circuito chiuso.

- Impianto luci d'emergenza

- Impianto di allontanamento piccioni

- Impianto di riscaldamento e condizionamento, attuato mediante ventilconvettori alimentati da centrale termica già esistente e da due unità frigorifere raffreddate ad aria, di tipo silenziato, di potenza 175 KW poste in copertura e in affaccio al cortile interno.

- Impianto idrico sanitario revisionato e implementato di tre nuovi servizi igienici (piano terra, piano ammezzato e piano sottotetto); ogni piano è servito da tre servizi igienici, di cui uno per disabili.

- Le sale riunioni, Sala Giunta e Consiglio sono dotate d'impianti di trattamento aria primaria, con unità di trattamento poste nel sottotetto, mentre la sala fumatori e alcuni ripostigli sono stati dotati di estrattori d'aria.

- È stata rimessa in funzione e ampliata la rete d'idranti posta nell'edificio. Il circuito verrà alimentato dalla vasca di accumulo recentemente installata a servizio del Teatro Comunale.



## RESTAURO DI PALAZZO SCACCHETTI GLI UOMINI E LE IMPRESE

### RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO

Arch. Giovanni Gnoli

### PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO ARCHITETTONICO

Arch. Giovanni Gnoli – Geom. Franco Zona

U.T.C. Settore A4 – Comune di Carpi

### INTERVENTO STRUTTURALE PROGETTAZIONE E D.L.

Ing. Leonardo Gualandi (Studio Unigruppo - Carpi)

collaboratore: Ing. Maria Elena De Franco

### PROGETTAZIONE E D.L. IMPIANTI ELETTRICI E MECCANICI

Ing. Paolo Faglioni (Studio Unigruppo Impianti - Carpi)

collaboratore: P.I. Andrea Ferrari

### PROGETTAZIONE E D.L. IMPIANTI CABLAGGI

Ing. Corrado Faglioni (Studio Enerplan - Carpi)

collaboratore: Ing. Flavio Poletti

### COORDINATORE SICUREZZA PROGETTAZIONE

Ing. Leonardo Gualandi (Studio Unigruppo - Carpi)

### COORDINATORE SICUREZZA ESEC. DEI LAVORI

Geom. Daniele Losi (Studio Losi & Ferrari – Carpi)

### COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO REGIONE EMILIA ROMAGNA

Ing. Giovanni Manieri

### FUNZIONARIO DI ZONA DEL C.T.S.

Ing. Tiberio Rimondi

### FUNZIONARIO INCARICATO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO

Arch. Graziella Polidori

### DIREZIONE LAVORI GENERALE OPERE DI SECONDA FASE

Arch. Giovanni Gnoli

ASSISTENZA ALLA DIREZIONE LAVORI E CONTABILITÀ

Geom. Frauco Zona

collaboratore Sig. Cesarino Ammeli

IMPRESE ESECUTRICI

Opere da Muratore ed Affini (1^ fase Strutturale) C.M.B. di Carpi

Capo Commessa Geom. Claudio Camellini

Direttore Tecnico di cantiere Geom. Federico Sarti

Capo Cantiere Sig. Giovanni Freda

Opere da Muratore ed Affini (2° fase Restauro)

Impresa EDILEA s.r.l. di Modena

Direttore Tecnico Responsabile (Edilea srl.) Geom. Eraldo Lombardi

Impresa RIGHI srl. di Modena

Direttore Tecnico Responsabile (Righi srl.) Geom. Giorgio Ferrari

Direttore Tecnico di cantiere Geom. Carlo Cabai

Capo Cantiere Sig. Salvatore Guida

Opere da Pavimentatore alla Veneziana FRANCHINI di Modena

Opere da Tinteggiatore e Decoratore L'ARCA suc. di Modena

Ascensori B.B.F. di Modena

Opere da Serramentista RIVOTTI M. di Noceto (PR)

Opere Restauro Scuri ECO SVERNICIATURA di Modena

Opere da Idraulico FILI PILATI di Castelfranco Emilia (MO)

Opere da Elettricista ELETTRICA RIESE di Rio Saliceto (RE)

Cablaggi TELECA spa di Reggio Emilia

Opere da Vetraio BELTRAMI VETRAI di Carpi

Sistemazione Bagni MORANDI s.r.l. di Modena